SPETTACOLO, FOOD E TURISMO

Teatro San Carlo, «Tutti gabbati»? Così parlò Sir John Falstaff

di **don Alessandro Gargiulo** · 5 marzo 2026, 01:28

L'osteria della Giarrettiera e l'esterno di casa Ford dove le signore di Windsor scoprono trame e tramano a loro volta, hanno brillato, allo stesso tempo, di semplicità ed efficace composizione scenica nell'allestimento del Falstaff recentemente presentato al Teatro San Carlo di Napoli. Un mirabile gioco di pareti mobili e di specchi, per l'uno e l'articolata composizione di scalinate per l'altro, hanno accompagnato lo svolgersi dell'azione teatrale con una forza dinamica che ha tolto all'opera – specie nel III atto, alla quercia di Herne nel parco di Windsor – quel non so che di favolistico che il tono comico favorisce e che le atmosfere magiche shakespeariane sembrano suggerire. Il racconto, quindi, si colloca, favorendo il sorriso e la partecipazione viva del pubblico, in una concreta manifestazione di senso che culmina nella voce del coro che completa la presa di coscienza del protagonista, con l'affermazione divertita – ma non divertente – che avvolge l'esistenza in una burla. È noto che il Falstaff è l'ultima opera di Verdi, che resistette non poco alla richiesta di Arrigo Boito prima di cedere e impegnarsi nella prova di mettere in scena un ulteriore tema shakespeariano. Siamo nel 1890, quando il grande compositore – ormai vicino agli ottanta – accetta di cimentarsi nuovamente con un tema comico, dopo l'esito non incoraggiante del suo ultimo tentativo (*Un giorno di regno*), mandato in scena con non felicissimo riscontro nel 1840. Il comico – nonostante i toni brillanti del *Ballo in maschera* e de *La forza del destino* – non era stato ripreso, infatti, dal grande maestro e *Falstaff*, in qualche modo, sembra dargli l'opportunità di esprimersi con un gioiello anche in questo genere. L'opera sarà data, per la prima volta, al *Teatro alla Scala* di Milano il 9 novembre del 1893. L'allestimento proposto dal Teatro San Carlo di Napoli in questo inizio del 2026 è stato davvero pregevole. La direzione di Marco Armiliato (sostituito abilmente per indisposizione il giorno 24 febbraio dal maestro Maurizio Agostini) e la prova del baritono Luca Salsi (1975) che ha interpretato Sir John Falstaff in maniera eccellente, con grande presenza scenica e con vocalità incisiva, hanno dato al lavoro il tono efficace e credibile di una lettura non di maniera. Di grande valore la prova delle voci femminili. Sia Anita Rachvelishvili (Mrs. Quickly), che Maria Agresta (Alice), che Caterina Piva (Mrs. Meg Page) hanno offerto delle

interpretazioni davvero convincenti. Particolarmente significativa l'esibizione della giovane soprano Désirée Giove (1999) nei panni di Nannetta. Gli stessi personaggi maschili, Gregory Bonfatti (Dott. Cajus), Enrico Casari (Bardolfo) e Piotr Micinski (Pistola) non hanno affatto demeritato, colorando la scena di dinamismo e di forza espressiva necessarie alla piena riuscita di un'opera come il *Falstaff*. Un lungo e prolungato applauso ha dato il giusto tributo a un lavoro davvero pregevole, grazie alla regia di Laurent Pelly (curatore anche dei costumi). Rimane allo spettatore, come una provocazione, il messaggio dell'opera. Il suo protagonista, in fondo, – già presente nell'*Henry IV* e nel *The Merry wives of Windsor* di Shakespeare – diventa, in questa vicenda, a sue spese, maestro e interprete di una *weltanschauung* nella quale la leggerezza consegna al sorriso ogni tristezza e precarietà della vita. Forse sarà consolante o forse no, certo provoca il ritenersi, all'unisono, "tutti gabbati".

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/03/05/teatro-san-carlo-tutti-gabbati-cosi-parlo-sir-john-falstaff/

© 2026 Istituzioni24